

BASEBALL. In tre anni il dominicano ha un clamoroso primato di *strikeout*

Supersfida Bologna-Nettuno Tocca a Matos, mister 500

Maurizio Roveri

Vengono da due sconfitte, Italeri e Nettuno. I bolognesi presi a schiaffi, la settimana scorsa, dall'aggressività della matricola Avigliana; i laziali in evidente sofferenza davanti alle potenzialità del Rimini campione d'Italia.

Dunque, due squadre che viaggiano già in ritardo (667 la loro percentuale in classifica dopo sei gare di campionato) nei confronti del tandem di testa Grosseto-Rimini (833). Ma che importa se non le troviamo lassù davanti alle altre. Bologna-Nettuno è un appuntamento che non si può perdere mai. È la madre di tutte le sfide. Nel piccolo mondo del baseball italiano equivale a New York Yankees contro Boston Red Sox. Nessun'altra sfida è in grado di trasmettere emozioni così forti. C'è pathos, c'è orgoglio, c'è una

fascinosa rivalità che si perde nella notte dei tempi. Lo spettacolo è sicuro, questa sera (ore 20.30) e domani (ore 16 e ore 20.30) allo stadio "Gianni Falchi" di Bologna. Ogni volta che Bologna e Nettuno si affrontano è sempre un evento, indipendentemente dalla classifica. Queste due città hanno scritto la storia del nostro baseball. E ogni loro confronto ha un fascino particolare. Nettuno, sul mar Tirreno, è la cittadina laziale (ad una cinquantina di chilometri da Roma e una ventina da Latina) dove il baseball italiano è nato. Un romanzo che comincia il 22 gennaio 1944, quando gli Alleati anglo-americani sbarcano in questa cittadina in riva al Tirreno. È una Nettuno ferita dalla guerra, dov'erano rimasti in pochi, per lo più ragazzi. E proprio quei ragazzi nettunesi fecero presto a fare amicizia con i loro coetanei venuti dall'altra parte del mondo. La storia racconta che durante i pochi momenti di riposo i soldati americani si divertissero con un gioco... strano. Indossavano strani guantoni di pelle, impugnavano strani bastoni, lanciavano pal-

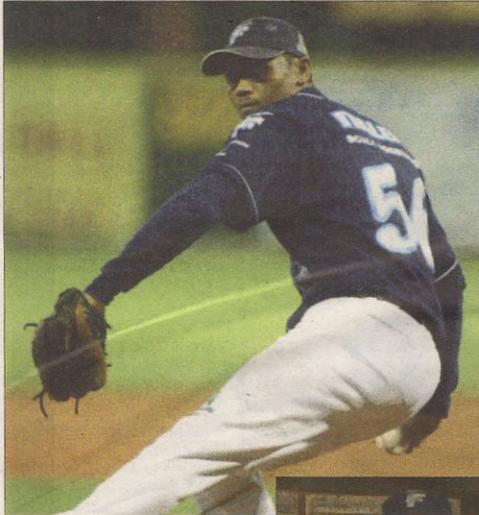
line dure e le colpivano forte con quei bastoni. I ragazzi nettunesi s'innamorarono di quel gioco, vollero provare anche loro, per la prima volta presero il bastone in pugno e s'infilarono un guantone. Scopirono così il baseball, quello strano gioco che veniva dall'altra parte del mondo e che a Nettuno, da sessant'anni, è più popolare del calcio.

Però, il primo scudetto ufficiale del campionato italiano lo vinse Bologna. Era il 1948. E nasceva quella che sarebbe diventata la più fiera rivalità del baseball italiano. Storie di dura competizione, di aspri faccia a faccia. Anche di "sane" scazzottate, in campo oppure sotto le docce nell'immediato dopopartita, fra campioni che si stimavano e si temevano. Amici in maglia azzurra, ma nemici quando si scontravano in campionato (e magari c'era in palio lo scudetto), gli uni con la casacca di Bologna, gli altri con quella del Nettuno.

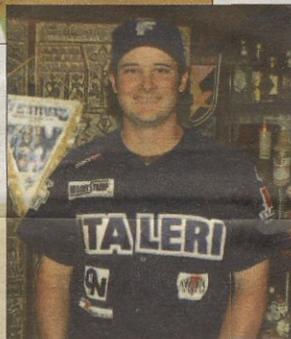
La leggenda riporta buffi aneddoti come quella volta che la squadra bolognese scappò via, dopo l'ultimo out, dal campo di Nettuno, senza neanche cam-

biarsi, inseguita da tifosi che presumibilmente non volevano soltanto fare due chiacchiere. I bolognesi si "salvarono" intrufolando in mezzo alle centinaia di persone che stavano partecipando alla processione di Santa Maria Goretti, nella via del centro. Ricordiamo, a Casalecchio, l'invasione di campo di un tifoso nettunese - che non accettava la sconfitta - nell'anno del primo scudetto della Fortitudo. E anche il "Falchi" stracolmo di gente nei primi anni settanta, e le camionette della Polizia a tener sotto controllo la situazione: erano i giorni delle epiche sfide fra l'Amaro Montenegro e il Glen Grant. Altri tempi.

Tuttavia la rivalità - fiera, intensa, figlia del coraggio e dell'orgoglio - è rimasta. E accenderà tutta la sua passione in questo weekend. A cominciare da stasera, nella partita dei lanciatori stranieri. L'Italeri si affiderà ai lanci e agli "occhi della tigre" di Jesus Matos, il prodigioso lanciatore dominicano che in tre anni di attività in Italia (aprile 2004-aprile 2007) ha raggiunto i 500 *strikeout*.



IN ALTO JESUS MATOS: PER LUI 500 STRIKEOUT ALLA TERZA STAGIONE IN ITALIA A FIANCO JASON CONTI IL NUOVO ESTERNO-CENTRO DELLA FORTITUDO BASEBALL



VENTITRÉ SCUDETTI E SEI COPPE CAMPIONI IN CAMPO

Stasera e domani sono in campo al "Falchi" ventitré scudetti, sei Coppe dei Campioni, tre Coppe Ceb, sette Coppe Italia, due Supercoppe europee, una Supercoppa italiana. E' tutto quanto hanno vinto il Nettuno e la Fortitudo Bologna, due club carichi di gloria. L'albo d'oro della società laziale parla di 16 titoli tricolori, quattro Coppe dei Campioni, tre Coppe Ceb e altrettante Coppe Italia, due Supercoppe europee, senza dimenticare anche il Torneo d'Oro del 1958. La Fortitudo Baseball mette in vetrina sette scudetti, due Coppecampioni, quattro Coppe Italia, una Supercoppa italiana. In realtà, gli scudetti di Bologna sono otto tenendo conto del titolo vinto dalla Libertas nel 1948.

I lanciatori di questo tritico (terzo week end del girone d'andata). Jesus Matos partente questa sera per l'Italeri, con Alex Herrera come rilievo; Fraylin Florian sul monte di lancio nettunese (rilievo Fabio Mariani). Domani pomeriggio in gara2 l'Italeri schiererà come "pitcher partente" Fabio Betto, il Nettuno risponderà con il suo oriundo Victor Arias. Gara3, in notturna, vedrà la sfida fra Matteo D'Angelo (con Bazzarini rilievo) e Diego Ricci.

Ancora nessuna notizia per quanto riguarda la cittadinanza italiana del lanciatore Chris George e dell'interno Carlos Infante.